

La zona, nei pressi di Borgo d'Ale, venne esplorata nel 2000, ma il dibattito continua

# Un mistero nel bosco d'la Lusenta

Sottoterra c'è una "stanza" di 80 metri: forse un'antica tomba

*Il terrazzamento (a quattro piani) fu usato come vigneto*

**A**ncora al centro di notevoli discussioni il presunto sito archeologico localizzato sul territorio tra Borgo d'Ale, Cossano e Borgomasino.

All'indomani di un articolo uscito su questo giornale, Vittorio Centonze di Borgomasino ripercorre le tappe che hanno portato alla scoperta dello strano sito. Fu infatti lui, appassionato osservatore, a notare lo strano terrazzamento nel bosco sacro ai Celti detto "d'la lusenta" e a parlarne ad alcuni cultori di archeologia. In seguito l'architetto Luc Fornoville, assessore ad Anversa in Belgio, venne in Italia per un sopralluogo con una commissione di archeologi dilettanti.

Era il 22 dicembre 2000 e il risultato dello studio, di cui Centonze conserva carteggi e documenti, fu sorprendente: sembrava infatti trattarsi di una sorta di piramide a quattro piani, probabilmente pre-celtica, di possibile uso religioso in seguito utilizzata nel '700 e nell'800 come vigneto dai agricoltori locali.

Gli strumenti del gruppo belga avrebbero inoltre rivelato la presenza di una stanza sotterranea, vuota per probabili precedenti visite di lombaroli, di ben 80 metri



□ La misteriosa "stanza" del bosco d'la Lusenta fa parte di un presunto complesso storico-archeologico celtico: sull'origine e sulla natura del luogo è in corso un dibattito che appassiona gli storici locali

quadrati. Centonze interessò la Sovrintendenza piemontese che fece un sopralluogo nel febbraio del 2003: ora si tratta, come sottolinea lo stesso ricercatore locale, di preservare la zona e di studiarla più a fondo al fine di chiarirne la definitiva natura.

La zona è estremamente suggestiva, tanto che la vicina pera cunca sarebbe stata indicata da Fornoville come una delle magneticamente più forti dell'intero Nord Europa: allo stesso modo si era già espresso un raddomante

locale, anticipando quello che poi gli strumenti di Fornoville avrebbero confermato.

Fu il ricercatore e scrittore locale Roberto Gremmo il primo a ipotizzare la natura sacra di quella zona, parlando di una possibile "via crucis" pagana. Ora la parola passa agli specialisti per dare concretezza ai sogni di molti o per far cadere definitivamente queste illusioni.

Tra questi scettici, altri appassionati (di storia moderna, però) che, su alcune delle pietre dei terrazzamenti,

hanno notato le scanalature tipiche che vengono lasciate dalle cariche di dinamite collocate e fatte esplodere per separare le pietre al fine di renderle utilizzabili come materiale da costruzione: ciò quindi smonterebbe ogni ipotesi archeologica. Di parere opposto è il ricercatore vercellese Pier Emilio Calliera che, di ritorno dall'inaugurazione del singolare museo archeologico all'aperto di Castelletto Ticino, ha constatato una straordinaria analogia tra il sito della "Lu-

senta" e alcuni massi erratici di Castelletto Ticino. Si tratta di pietre incise con coppelle e distanziate tra loro, il cui scopo era indicare una zona sacra ai Celti tra il VI e il V secolo a.C. Tra le ipotesi più accreditate vi è quella secondo cui questi luoghi recintassero o si trovassero nei paraggi di sorgenti sacre. Negli esempi conosciuti, i terrazzamenti sono collegati tra loro per mezzo di "scale", e un condotto di drenaggio serviva allo scorrimento dell'acqua: due elementi visibili e presenti anche alla "Lusenta".

In particolare la struttura di drenaggio ha dato molto da riflettere: è mimetizzata nel terreno ma assai sofisticata. In molti si sono chiesti quale sia la sua origine, se essa fosse stata realizzata solo a servizio di una vigna (o se invece la sua origine fosse diversa, più antica).

Insomma: un bel mistero, simile a quello delle cosiddette "piramidi" di Montevecchia, in provincia di Lecco, che da tempo appassiona i locali e alcuni archeologi: un recente articolo ha reso pubblico come, da un iniziale scetticismo, si sia passati a un cauto possibilismo sulla natura archeologica di quel suggestivo luogo lombardo.

Lodovico Elena